In Conceptione Immaculatae Beatae Mariae Virginis

Ad orationem vespertinam – 8 Dicembre 1968

Questa mattina abbiamo domandato all'Angelico, che ci parlasse della "*Divina Semplicità: di Dio umilissimo e quietissimo nella sua Beata Trinità*".

Gli ripetiamo la domanda, nel bisogno di svincolarci dalla molteplicità delle cose, dalla pesantezza della materia, da quella che oggi è denunciata, con crescente preoccupazione, come una tentazione di materialismo e di conseguente ateismo.

* * *

"Utrum Deus sit omnino simplex".

Ideo unitas, quia caritas, et ideo caritas, quia sanctitas.

Haec substantia: Hoc est Deus - Deus est substantia.

Non aliud est Deo esse, et aliud magnum vel bonum esse.

Summa simplicitas in illa substantia: Unus diligens Eum, qui de illo est; et unus diligens eum, de quo est; et ipsa Dilectio.

* * *

Ed eccoci a Maria.

"*Qui adhaeret Deo, unus spiritus est*".

Siamo entrati e vorremmo rimanere sempre nella piissima Liturgia dell'Immacolata:

con la passione dell'Assoluto

con l'Amore dell'Invisibile.

Perché, ad essere attenti all'opera e all'ordine della Creazione, si vedrebbe che "*la materia è lo sgabello di Dio*".

Che tutto, nella vita e nel dovere quotidiano assume un carattere sacro, quasi il valore di una celebrazione Liturgica.

Che natura e grazia sono in perfetto accordo tra di loro; meglio, in una perfetta coerenza ed alleanza.

La natura è così vicina alla grazia, e la grazia così vicina alla natura, da "*bastare una scintilla per far sprizzare il fuoco*".

Il mondo intero; tutto concentrato in se stesso, è come preso dai dolori del parto; portato verso l'alto nell'attesa dell'unione Divina. Ogni creatura reclama glorificazione per sè e la rivelazione della grazia d'adozione per coloro, che sono le primizie dello Spirito.

Tutto il nostro lavoro – la nostra vocazione – perviene a formare l'Altare e la Vittima, su cui deve discendere il Fuoco divino: un Altare, che è dentro di noi, e tutto intorno a noi.

Ogni arricchimento umano, quale che sia, non è che polvere: a meno che non divenga, aggregandosi ad un centro di amore immortale – che palpita nell'universo – la più preziosa, la più incorruttibile delle cose.

Per la consumazione di tutto in un cielo nuovo e in una nuova terra, Gesù ha bisogno di trovare una Vetta del mondo, come ebbe bisogno di trovare una Donna per il suo concepimento.

Maria: il punto verginale dell'umanità.

Il Paradiso del grande Architetto!

In Lei tutto l'universo è alla sua pienezza e alla sua perfezione.

Perché nessuno, né un mondo né mille, potrà mai ricevere Dio, come l'ha ricevuto Lei sola!

Non dice che Dio - non è che Lui.

Più pura di un cristallo, abbandonandoti in essa, non puoi fermarti in Essa, ma trapasserai in Dio.

ECCOTI NELLA FONTE DELLA DIVINA SEMPLICITÀ!

DON LUIGI BOSIO, *In Conceptione Immaculatae Beatae Mariae Virginis. Ad orationem vespertinam. 8 Dicembre 1968*, «Jerusalem Nova», Gennaio – Febbraio 1969, Anno XX, N. 29 (190).